

IN UNA DICHIARAZIONE ALLA STAMPA

# Di Vittorio risponde a Pastore sulla unificazione sindacale

**Il sindacato non può essere costruito su basi ideologiche — L'unità è possibile nelle condizioni attuali**

Alcuni giornalisti hanno chiesto all'on. Di Vittorio di esprimere la sua opinione sulla mocizione votata dalla recente sessione del Consiglio generale della CISL, che sembra per alcuni aspetti precludere ad una proficua discussione sul problema dell'unità sindacale.

« La mia opinione — ha dichiarato l'on. Di Vittorio — è che un problema di così vitale importanza, per i lavoratori e per il Paese, qual è quello dell'unità sindacale, non può essere chiuso sulla base di determinati preconcetti che sono stati stessi oggetto di vivace discussione nelle masse.

Del resto, la mocizione della CISL, pur ribadendo alcune pregiudiziali di carattere ideologico già espresse dall'on. Pastore nel suo discorso introduttivo, riconosce l'esigenza dell'unità lavorativa richiamata da una precedente deliberazione dello stesso Consiglio generale, nella quale si riafferma il proprio atto di fede nel principio dell'ambito organico di tutti i lavoratori democratici, considerando tale unità la condizione prima e indispensabile del sicuro raggiungimento degli obiettivi primi di un sano movimento sindacale per la concreta difesa della classe lavoratrice. S'intende che con l'aggettivo democratici, la deliberazione della CISL intende escludere dall'unità organica i lavoratori comunisti e socialisti. A questo proposito osservi: 1) è assurdo considerare «non democratici» la gran parte dei lavoratori italiani che hanno contribuito in modo decisivo e coi propri sacrifici diretti, alla conquista delle libertà democratiche nel nostro Paese; tutti i lavoratori per la loro stessa condizione sociale, sono democratici; 2) ogni discriminazione di carattere ideologico in seno alla società nazionale, è ancora nell'ambito sindacale, è inconfondibile con principi più elementari della democrazia, per cui non si può assumere una posizione antideocratica nello stesso momento che ci si atteggia a paladini della democrazia; 3) dal punto di vista di fatto, qualora la discriminazione si riferisse a piccoli gruppi di lavoratori, questi — pur essendo ingiusta e antidemocratica — non renderebbe impossibile l'unità sindacale organica; ma poiché la discriminazione dell'on. Pastore si riferisce a milioni di lavoratori italiani, è chiaro che il mantenere significa opporsi a quella unità che la stessa CISL riconosce come «condizione prima e indispensabile» per lo «concorso» della classe lavoratrice.

D'altra parte, prosegue l'on. Di Vittorio, il sindacato per sua natura e per le funzioni che è chiamato ad assolvere nella società moderna, non può essere costruito su basi ideologiche. L'ideologia è dominio esclusivo dei partiti, mentre il sindacato ha il compito di unire i lavoratori di tutte le ideologie (e quindi di qualsiasi partito) sulla base della difesa dei loro interessi comuni di fronte al padronato. Sapendo che i lavoratori sono ideologicamente divisi, voler dare un carattere ideologico al sindacato significa praticamente non volere la loro unità sul piano sindacale, che è quello che interessa i lavoratori di tutte le correnti per far triomfare le proprie rivendicazioni comuni. Ancora: conferire un carattere ideologico a un sindacato significa — particolarmente rendendo apprezzabile — le relazioni sindacali di uno o di più partiti di ideologie affini. Il che si consiglia male con la conciliazione indipendenza del sindacato.

Questa impostazione ideologica del sindacato, aggiunge l'on. Di Vittorio, è così in contrasto con la realtà sindacale che la stessa CISL cade in contraddi-

DIETRO LA FACCIA DELLE MODERNE MACCHINE IL VERO VOLTO DEL MONOPOLIO TORINESE

# Perchè si è ucciso un vecchio operaio della FIAT che Valletta aveva condannato alla disoccupazione

**L'odissea del compagno Pautasso ridotto alla fame e spinto al suicidio - Dal licenziamento di Santini a quello ultimo di Catena - La necessità di formare un fronte unitario contro la prepotenza inumana del monopolio**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 23. — Nel pomeriggio di domenica 30 settembre, i vigili del fuoco trascinarono dalle acque del Po, il cadavere quasi irrinunciabile di un uomo. I documenti rinvenuti nelle tasche dei suoi abiti permettono subito di identificarlo: era Giovanni Pautasso, nato il 6 maggio 1904 a Torino, coniugato con un'operaia.

In queste condizioni, l'unità sindacale è il mezzo più democratico e più efficace per fronteggiare il predominio dei capitali, la pressione e la tempesta condanna di ogni forma di violazione o limitazione delle libertà sia da parte padronale che politica...».

Su questa affermazione noi siamo completamente d'accordo. Se partiamo, quindi, da premesse relative a reali esigenze sindacali, si giunge inevitabilmente alla conclusione che l'unità sindacale non soltanto è necessaria e urgente, ma questa è anche possibile nelle condizioni attuali.

La mocizione della CISL ha indicato un altro punto di dissenso con la CGIL, attribuendo a noi la concezione di una totale impossibilità date le strutture sociali collegate all'attuale ordinamento produttivo, di realizzare l'elevazione sociale della classe lavoratrice. A questo proposito debbo dichiarare che mentre la perfeabilità o la perennità o meno del regime sociale esistente oggi in Italia appartiene al dominio ideologico, sui quali si battono i vari partiti, la CGIL con tutte le sue correnti, non ha mai messo in dubbio la possibilità immediata di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori in questo regime e di ottenere successi di riforme di strutture attive a soddisfare le esigenze di sviluppo economico della Nazione e di un radicale progresso sociale. Né vi è alcun dubbio, quindi, su ciò che è necessario fare oggi per elevare il livello di vita e le condizioni sociali e umane dei lavoratori italiani. E questo è appunto l'obiettivo fondamentale che persegua i lavoratori di ogni corrente, portando avanti il processo di unificazione che è in corso.

Ma per raggiare corto ad ogni dissertazione su problemi ideologici, ribadisco una dichiarazione fatta da tempo dalla CGIL, e cioè, per noi la piattaforma programmatica di un sindacato unitario è racchiusa nella Costituzione della Repubblica italiana, e questa è una solida base programmatica per un sindacato unitario, sia per quanto concerne i suoi obiettivi, che i metodi democratici di azione per realizzarli.

In realtà, conclude l'on. Di Vittorio, noi siamo in presenza di una situazione nuova nella quale le grandi oligarchie economiche e padronali, potenzialmente coalizzate, tentano di al-

nove dicembre dello scorso anno.

E' in quest'ultimo anno che era maturato il dramma di Giovanni Pautasso. Sfollato nel '39 a Villanova d'Asti, in borgata Savo, con la moglie Carmelina Gamba, che ha oggi 45 anni non era più riuscito a tornare a Torino, dove gli affitti erano giunti ad un livello che non sarebbe riuscito a fronteggiare. Si era turbato: non avrebbe mai creduto che lo si potesse perseguitare così proprio per quegli ideali in cui aveva sempre creduto lotando contro tutte le avversità, contro tutti i pericoli. Non neanche mai detto a nessuno di avere intenzione di togliersi la vita, ma forse sarebbe bastato un piccolo episodio, aggiunto agli altri, per fargli perdere la testa.

E' stato soltanto in questi giorni che si è appreso perché Giovanni Pautasso era morto, che cosa aveva spinto sul fiume del Po, che cosa cercasse nelle acque torbide da cui è stato tratto.

Comunista fin dalla fondazione del Partito, perseguitato dai fascisti, lavorò 28 anni alla FIAT in diverse epoche, alla Ditta, alla Mirafiori ed alla materia ferroviaria. Partigiano combattente, andava staffetta, era uno dei 370 lavoratori licenziati dalla Lingotto il

dannato da un tribunale senza giudici alla pena più crudele: alla fame.

Abbiamo parlato oggi con i suoi familiari: negli ultimi giorni della sua vita Giovanni Pautasso si era chiuso in se stesso, non si confidava più con nessuno, nemmeno con la moglie. Era turbato: non avrebbe mai creduto che lo si potesse perseguitare così proprio per quegli ideali in cui aveva sempre creduto lotando contro tutte le avversità, contro tutti i pericoli. Non neanche mai detto a nessuno di avere intenzione di togliersi la vita, ma forse sarebbe bastato un piccolo episodio, aggiunto agli altri, per fargli perdere la testa.

E' stato soltanto in questi giorni che si è appreso perché Giovanni Pautasso era morto, che cosa aveva spinto sul fiume del Po, che cosa cercasse nelle acque torbide da cui è stato tratto.

Ma presto Giovanni Pautasso era accorto che non avrebbe mai trovato lavoro costato. Su di lui pesava un marchio che lo allontanava da ogni stabilimento: era un «licenziato dalla FIAT». Era stato con-

un poco di denaro. Giunto a Torino, aveva lavorato tutta la notte, fino all'alba, per smontare il tendone del circo Togni, che stava per ripartire. Terminata la lavorazione, aveva ricevuto come compenso 550 lire.

Era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso. Un amico, che l'aveva veduto il lunedì, nella mattina, ha dichiarato però che nemmeno questo era riuscito ad abbattere Giovanni Pautasso: umiliato, offeso, furioso persino, ma tutt'altro che deciso a farla finita con la vita. Per questo, l'ombra del dubbio velava ancora il mistero della sua morte.

L'ultimo giorno di vita di Giovanni Pautasso deve essere stato mercoledì 26 settembre, quando una conoscenza l'ha veduto allontanarsi al Valentino, pattito e turbato, in direzione di un imbarcadero. Nessuno sa cosa sia avvenuto dopo: le sue tracce si perdono in quell'istante. Soltanto quattro giorni più tardi, nel

pomeriggio di due domeniche fa, il suo cadavere è stato ripescato nelle acque del Po.

Che cosa era avvenuto nel frattempo? Non è possibile saperlo: ma è certo che in quei tre giorni, nella mente di Giovanni Pautasso è passata come in un fulmine tutta la sua vita. In questo suo solitario fantasciarcio, forse, egli ha commesso il più tragico errore della sua esistenza. Si è creato un vinto, ha temuto di essere rimasto solo, di fronte ad un mondo che gli negava persino di vivere, di lavorare, di creare un avvenire sereno per suo figlio, per questo, l'ombra del dubbio velava ancora il mistero della sua morte.

« Infine, a quei dirigenti socialdemocratici, i quali pretenderebbero che il PSI si «staccasse» dal PCI, no diritto e il dovere di chiedere come possono preten-

derci di chiedere ai dirigenti della UIL e della CISL se essi, che pure sono sindacalisti, sono d'accordo con questa politica della direzione FIAT, oppure no: essi, le loro organizzazioni altrui, hanno dichiarato a più riprese di essere contrari alla discriminazione. Ebbene: qui c'è un caso concreto nel quale possono trattare in pratiche le affermazioni delle loro organizzazioni. Che cosa contano di fare?

« Infine, a quei dirigenti socialdemocratici, i quali pretenderebbero che il PSI si «staccasse» dal PCI, no diritto e il dovere di chiedere come possono preten-

## GLI INDUSTRIALI NON VOGLIONO APPLICARE IL CONTRATTO DI LAVORO

# Quasi tutti i tessili pratesi partecipano allo sciopero proclamato dai tre sindacati

**Le percentuali di astensione dal lavoro nelle varie fabbriche - Grande assemblea dei lavoratori**  
**Gli industriali di Prato dovrebbero lottare contro i monopoli - Primi cedimenti nel fronte padronale**

PRATO, 23. — E' riuscito pienamente lo sciopero di 24 ore dei lavoratori tessili, indetto per questa mattina dalle tre organizzazioni sindacali.

Gli autobus che ogni mattina portano i lavoratori a Prato dai paesi vicini, sono arrivati vuoti o semi vuoti. Le strade, dalle 6 alle 8 del mattino sono rimaste quasi deserte per l'assenza di lavoratori che avrebbero dovuto recarsi al lavoro. In totale, dai primi risultati che abbiano ormai conosciuto, rispetto al nuovo contratto di lavoro, aumenti salariali previsti dal contratto stesso, e corrispondenze complesse del quarto elemento, si è aggiornato l'andamento delle trattative, elementi che avrebbero dovuto riportare la normalità in fabbrica in modo che le discussioni si svolgano in un clima più sereno possibile: questo sempre che la Direzione ritiri il provvedimento nei confronti dei 15 lavoratori da essa titenuti licenziati dal 17 scorso, giorno in cui scadeva il termine per i trattamenti.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.

In sostanza, i lavoratori chiedono una breve sospensione del provvedimento, almeno fino al 31 ottobre con la riammessione in fabbrica dei 15 operai, in attesa delle conclusioni delle trattative.